

STIMOLATORI CARDIACI E CREMAZIONE

Gentile direttrice, egregio direttore

Poiché molti decessi avvengono in ospedale, in clinica o in casa per anziani, è mio dovere richiamare la vostra attenzione sul tema in epigrafe. Ogni medico autorizzato al libero esercizio della professione ha ricevuto la circolare 2003/16 (il cui testo è qui ripreso), con la quale ricordo gli elementi essenziali della questione. V'invito pertanto a verificare che all'interno del vostro istituto queste indicazioni siano correttamente applicate.

Con i migliori saluti e auguri di buone feste.

Il Medico cantonale
I. Cassis

Bellinzona, 5 dicembre 2003

La presenza nel cadavere di uno stimolatore cardiaco (pace-maker) al momento della cremazione rappresenta un problema. Le batterie contenute nello stimolatore creano inquinamento e possono esplodere causando danni che portano ad un degrado prematuro del forno. Per questa ragione, già negli anni '80, il mio predecessore aveva indicato a tutti i medici l'esigenza di:

- **prelevare i pace-maker dalle salme destinate all'incenerimento**
- **sottoscrivere l'attestato di morte soltanto alla condizione che alla salma sia stato prelevato il pace-maker** (ed eliminato con i rifiuti speciali).

Una recente sentenza del Tribunale federale (6S. 11/2003 del 12 marzo 2003) sottolinea nuovamente l'obbligo di estrarre lo stimolatore cardiaco prima della cremazione. La sentenza conferma d'altro canto che il medico è responsabile dell'estrazione del pace-maker. Secondo la prassi adottata negli ultimi anni, l'imprenditore delle onoranze funebri talvolta provvedeva autonomamente a estrarre il pace-maker e a ricucire la pelle.

Per conciliare nel modo più ragionevole possibile le responsabilità legali con la prassi, e tenendo conto della necessità di rispettare la pace e la dignità dei morti, invito tutti i medici ad agire nel modo seguente:

- ai pazienti deceduti **all'interno** degli istituti di cura (art. 80 Legge sanitaria):
compete al medico prelevare il pace-maker, prima di firmare l'attestato di morte.
- ai pazienti deceduti **all'esterno** degli istituti di cura:
compete sempre al medico che attesta la morte provvedere - direttamente o per delega all'operatore delle onoranze funebri - all'estrazione del pace-maker, prima di firmare l'attestato di morte.

Le ragioni della differenza sono di natura tecnica: all'interno degli istituti - diversamente che al domicilio del defunto - il cadavere è facilmente trasportabile in una camera mortuaria, dove può essere tenuto pronto il materiale necessario al piccolo intervento (bisturi, ago, filo e pinza di sutura). Inoltre non si presentano particolari problemi di fatturazione. Queste indicazioni annullano e sostituiscono quelle riportate nella circolare del febbraio 1987.